

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' morto Harry Truman presidente del ricatto H e della guerra fredda

A pag. 6

Tre carabinieri arrestati a Torino per rapine agli uffici postali

A pag. 5

Hanoi ribadisce la sua ferma determinazione di non cedere al terrorismo americano

BOMBE SULLA RDV ANCHE LA NOTTE DI NATALE GLI USA ISOLATI DI FRONTE AL MONDO CIVILE

Morti e feriti fra i cattolici presenti alle funzioni religiose - La cosiddetta « tregua » degli americani non è durata nemmeno un giorno - Abbattuti altri dieci aerei (62 in una settimana) - Una dichiarazione della delegazione della Repubblica democratica vietnamita e un'intervista di Xuan Thuy

UNA CORRISPONDENZA DEL NOSTRO INVIATO: COME VIVE E LAVORA HANOI BOMBARDATA

Per il futuro di tutti

ALLA BRUTALE violenza, i dirigenti degli Stati Uniti aggiungono ora l'insulto dell'ipocrisia: insulto alla coscienza e all'intelligenza d'ogni persona civile, d'ogni essere pensante. Dopo aver massacrato per una settimana di seguito, ininterrottamente, il Vietnam del Nord, dopo aver assassinato centinaia e centinaia di persone e aver distrutto case, ospedali, villaggi, città, Nixon ha compiuto il magnanimo gesto di concedere una « tregua » natalizia. E subito ha ordinato ai suoi piloti di violarla. Il primo dispaccio inviato dal nuovo corrispondente dell'Unità a Hanoi informa che i bombardieri yankee hanno martellato nella notte di Natale due distretti periferici della capitale, Thanh Tri e Hai Ba, seminando la morte e facendo vittime anche tra i cittadini cattolici che si recavano ad assistere alla messa di mezzanotte.

Poi, sembra, i banditi imperialisti si sono presi qualche ora di riposo, e si sono raccolti a bere e forse perfino a pregare attorno agli alberi illuminati nei loro aeroporti e stadi, loro portatori. Ieri, Santo Stefano, hanno ridato il via al genocidio. Ma — ecco l'insulto — mentre le bombe ricominciavano a piovere sulle popolazioni, gli strumenti della propaganda si rimettevano anche essi in movimento. Le agenzie di stampa americane hanno proclamato che « la tregua originariamente prevista per 24 ore è stata prolungata di ora in ora nella vana attesa da parte del presidente Nixon di un cenno di disponibilità nordvietnamita alla ripresa delle trattative segrete ». Non ricordiamo di aver mai letto frase più cinica e nauseante di questa. Davvero bisogna risalire ai tempi atroci di Hitler per trovare una simile improntitudine umana e politica.

NIXON ha ingannato il suo Paese e il mondo intero. Ha condotto una lunga trattativa tramite il suo emissario personale, ha concluso un accordo perfezionandolo in ogni dettaglio, lo ha poi tirato in lungo per bassissimi fini elettorali, e infine — una volta reindiosati alla Casa Bianca — lo ha volgarmente stracciato. In ogni angolo della terra il suo tradimento ha suscitato lo sdegno aperto degli onesti, l'imbarazzo pietoso dei servi. E ora, dopo aver calpestato le unanime speranze di pace e aver rimesso in moto il barbaro meccanismo della strage, costui ha l'ardire di dichiarare: attendo « un cenno di disponibilità » da parte di coloro che sto assassinando! Ci sarebbe da rievocare l'antica, eterna favola del lupo e del-

lagnello, se questo « agnelo » non stesse dimostrando, una volta di più, d'aver solidi denti e coraggio indomabile, e d'essere ben capace di tener testa all'aggressore.

Tutto questo dimostra più che mai quale rischio il mondo stia correndo. Non dobbiamo slanciarci di ripetere e di far capire che se la protervia USA dovesse prevalere nel Vietnam, l'umanità intera sarebbe colpita e assai oscure sarebbero le sorti della pace e della democrazia in tutti i punti del globo. Perciò la lotta al fianco dell'eroico Vietnam non è soltanto un doveroso impegno di solidarietà, ma è lotta di tutti per il futuro di tutti.

ANCHE in queste giornate che Nixon non ha voluto fossero giornate di serenità e di festa, il popolo italiano, i lavoratori, i giovani, i comunisti hanno fatto il loro dovere internazionalista. Nei quartieri cittadini, nei paesi, nelle campagne si sono fatte veglie, si sono innalzate tende, si è manifestato, si sono raccolte firme in appoggio all'azione politica e parlamentare delle sinistre. La mobilitazione è stata larga, comunista, socialista, cattolica si sono trovati uniti per un obiettivo che sentono comune. Paolo VI ha parlato, uomini politici di varie tendenze si sono pronunciati, qualche giornale pensante non ha potuto evitare « stavolta di esprimersi nel senso che i suoi lettori evidentemente attendevano ».

Ciò è importante, e non rallentiamo i nostri sforzi perché si faccia ancora di più, perché in ogni dove trovino voce la volontà di pace e la rabbia antiperzialista delle masse. Soprattutto opereremo affinché abbia infine termine il silenzio intollerabile del governo italiano. L'atteggiamento tuttora mantenuto, al di là delle mezzanine parole e dei piccoli annunciamenti, dinanzi a una tragedia di così vasta portata è di per sé sufficiente a definire un governo, che già tanti atti qualificano in senso antipopolare e antidemocratico. Occorrono posizioni esplicite, chiare dissociazioni di responsabilità. Parlare nell'orecchio dell'alleato — come dice di aver fatto Andreotti — può provocare al massimo un po' di prurito. Il Paese chiede ben altro. Chiede che l'Italia contribuisca attivamente (può farlo, deve farlo, ha l'autorità e il prestigio per farlo) a far cessare la strage e ad aprire la via di una giusta pace.

Luca Pavolini



Il generale Vo Nguyen Giap, ministro della difesa della RDV, si congratula con i soldati della 77. unità antiaerea di Hanoi per l'alto numero di velivoli americani abbattuti

Il nostro inviato Massimo Loche ha raggiunto in questi ultimi giorni Hanoi. Con questo articolo iniziamo la pubblicazione dei suoi servizi sulla situazione politica e militare nella RDV dopo la ripresa dei bombardamenti aerei.

Dal nostro inviato

HANOI, 26. Come ci si attendeva qui ad Hanoi, i bombardamenti sono ripresi oggi: gli aerei americani hanno effettuato la prima incursione fra le 13 e le 14, sui quartieri settentrionali della capitale. L'ultimo raid prima della relativa calma natalizia si era avuto ancora nella notte del 24, quando l'aviazione americana ha seminato la morte in popolosi quartieri di Hanoi, mentre altre incursioni venivano segnalate da altre regioni del Paese. Nel momento in cui la comunità cattolica della capitale nordvietnamita si apprestava a celebrare, nella grande cattedrale e in altre chiese, la messa di Natale, gli aerei americani hanno scaricato le loro bombe sul distretto di Thanh Tri e sul blocco 44 del popolare quartiere di Hai Ba, provocando vittime fra la popolazione civile e danneggiando molte case. Anche questa volta gli aggressori sono stati puniti: sono stati abbattuti 10 aerei, fra cui 8 B-52. Il bilancio di questa settimana casale è così: 62 aerei aggressori abbattuti, fra cui 26 B-52 e 5 F-111.

Malgrado questi attacchi, le funzioni religiose della giornata di Natale si sono svolte in semplice raccoglimento, con la partecipazione di tutti i cattolici presenti nella capitale. Una parte della popolazione, infatti, è stata evacuata onde evitare inutili perdite; restano in Hanoi i giovani e tutto il personale necessario alla difesa della città e all'attività produttiva. Eppure, nella giornata di Natale la città aveva un aspetto normale ed operoso. Sulla strada fra la città e l'aeroporto, squadre di giovani e ragazze lavorano alacremente a riparare i danni arrecati dagli ultimi bombardamenti, che hanno colpito soprattutto obiettivi civili: molte riparazioni sono state già portate a termine.

Massimo Loche

L'editoriale del *Nhan Dan* rende oggi omaggio all'eroismo della popolazione di Hanoi che non si lascia intimidire dal terrorismo aereo degli Stati Uniti. Gli aggressori — afferma il quotidiano del Partito dei lavoratori — hanno tentato di colpire la città e di distruggere la produzione e la vita civile. Ma la gente di Hanoi ha risposto con una grande e generosa solidarietà popolare, da quella dei partiti democratici e degli enti locali, gli operai della GBM, così come quelli della GBM, della Superbox, della Sest-gomma, hanno dato vita ad una vigilia di Natale di lotta, intensificando il presidio delle aziende minacciate di chiusura. Stessa prova di combattività hanno dato i lavoratori della San Remo di Paderno (Treviso), dello Jutificio Montedison di La Spezia, della Victor Cuolo di Ferrara, della Michelin di Trento, che hanno allestito una grande tenda rossa nella piazza del Duomo.

A Urcia (Messina) sotto un simbolico albero di Natale, si è ritrovata tutta la popolazione del paese, che lotta unita contro gli agrari, sempre più intransigenti di fronte alla richiesta di rinnovo del contratto integrativo provinciale dei braccianti.

NOTIZIE E SERVIZI

A PAGINA 4

Riaffermato appoggio dell'URSS al Vietnam

Mentre la ferocia di Nixon mostra di non arrestarsi neanche di fronte al Natale (con i sanguinosi bombardamenti compiuti su Hanoi e altre città la notte del 24), la delegazione della RDV a Parigi, in una sua dichiarazione, e Xuan Thuy, in un'intervista pubblica negli USA, hanno ribadito che gli americani devono cessare senza condizioni ogni atto di guerra contro il Nord-Vietnam se vogliono veramente una soluzione negoziata del conflitto.

Si allarga intanto la protesta e la solidarietà con il Vietnam: una dura condanna degli USA è stata pronunciata da Belgrado e dall'Avana, mentre il cardinale Viazynski ha rivolto un appello al vescovo americano. A Mosca, il primo ministro Kossighin ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore della RDV e ha ribadito la condanna della scalata americana, mentre il ministro degli Esteri Gromiko si è incontrato con il ministro degli Esteri del GRP, signora Thi Binh.

A PAG. 12

Si estende in Italia la mobilitazione popolare

La grande mobilitazione popolare e unitaria che si è sviluppata nel Paese dopo la ferocia ripresa dei bombardamenti USA sul territorio della Repubblica democratica vietnamita, su Hanoi ed Haiphong, non si è interrotta per le feste natalizie. Domenica scorsa e nella notte fra il 24 e il 25, anzi, si sono svolte in moltissime città « veglie », manifestazioni, iniziative che, molto spesso, hanno visto l'appassionata partecipazione di cattolici, come è avvenuto, in particolare, nel Veneto, a Firenze, a Napoli, in Sicilia.

Anche Paolo VI, domenica, è tornato a parlare del Vietnam, auspicando la pace — « una pace — ha detto — ancora possibile » — e criticando implicitamente, ma senza possibilità d'equivoco, la cinica ripresa dell'aggressione americana.

In molti porti italiani i lavoratori boicottarono fino al 31 dicembre le navi USA: così avvenne a Genova, a Livorno, a Civitavecchia, ad Ancona.

Numerose le manifestazioni previste nei prossimi giorni, fra cui spicca quella che si svolgerà domani, giovedì, a Bologna.

A PAGINA 2

Un combattivo Natale in numerose fabbriche del Paese

SOLIDARIETÀ POPOLARE INTORNO ALLA LOTTA di migliaia di lavoratori per l'occupazione

La veglia dentro la Geloso di Milano - Analoghe manifestazioni nelle altre aziende milanesi e alla San Remo di Treviso, allo Jutificio di La Spezia, alla Victor di Ferrara - Tenda rossa in piazza a Trento - Tutta la gente dei Nebrodi (Sicilia) al fianco dei braccianti

Una dura tradizione, fatta di sacrifici e di rinunce si è ripetuta anche quest'anno: il Natale di lotta nella fabbrica, sotto la tenda, in piazza, per la difesa del posto di lavoro, per la conquista di nuove condizioni di vita e di lavoro, per le riforme sociali.

Mentre le grandi categorie dell'industria e del pubblico impiego si preparano a riprendere l'azione al tavolo delle trattative contrattuali e nei luoghi di lavoro, con assemblee e scioperi articolati, migliaia di lavoratori di numerose fabbriche del paese, così come i braccianti, le donne e i bambini dei paesi dei Nebrodi in Sicilia sono stati costretti a trascorrere le feste natalizie nelle fabbriche occupate, nelle tende allestite in piazza per respingere i brutali attacchi del padronato all'occupazione, contro la minaccia di chiusura dell'azienda, per strappare un contratto di lavoro civile e democratico.

A Milano, sostenuti da una grande e generosa solidarietà popolare, da quella dei partiti democratici e degli enti locali, gli operai della Geloso, così come quelli della GBM, della Superbox, della Sest-gomma, hanno dato vita ad una vigilia di Natale di lotta, intensificando il presidio delle aziende minacciate di chiusura. Stessa prova di combattività hanno dato i lavoratori della San Remo di Paderno (Treviso), dello Jutificio Montedison di La Spezia, della Victor Cuolo di Ferrara, della Michelin di Trento, che hanno allestito una grande tenda rossa nella piazza del Duomo.

A Urcia (Messina) sotto un simbolico albero di Natale, si è ritrovata tutta la popolazione del paese, che lotta unita contro gli agrari, sempre più intransigenti di fronte alla richiesta di rinnovo del contratto integrativo provinciale dei braccianti.



A Managua dopo il terremoto orrore e fame

I superstiti di Managua, la capitale del Nicaragua, colpita tre giorni fa da uno spaventoso terremoto, vivono ore di incubo sotto la costante minaccia della fame, della sete e delle epidemie. I soccorsi giungono da ogni parte del mondo, ma la tragedia ha raggiunto dimensioni tali da fare apparire quasi impossibile che gli scampati possano in qualche modo essere raggiunti, curati, rifeocati e soccorsi. I morti, secondo le ultime notizie, sarebbero dai cinque ai diecimila e i feriti dai quaranta ai cinquantamila.

Poche case, per gravemente lesionate, sono rimaste in piedi, ma sotto le macerie molti feriti invocano ancora soccorso. I racconti di alcuni degli scampati, portati in salvo con gli aerei, sono apocalittici: le strade, sotto l'arto del sisma, sono state viste aprirsi e richiudersi. L'immense lago accanto alla città è cresciuto di livello e i piloti di alcuni aerei hanno asserito che la creata terrestre, al centro di Managua, appare come abbassata da un gigantesco colpo di maglio.



Vacanze tragiche: oltre 50 morti negli incidenti

Traffico intenso sulle strade insanguinate da numerosi incidenti mortali. Dalle notizie arrivate fino a tarda sera le vittime di incidenti stradali nei giorni del « ponte » natalizio sono oltre cinquemila. Il malthusismo che ha colpito alcune zone ha contribuito a rendere disastrose, specie al nord, le rientro di molte persone. Moltissimi sono gli incidenti nei quali sono rimaste coinvolte intere famiglie che si apprestavano a trascorrere la notte di Natale presso i parenti. Tutte queste vittime, per fortuna, sono stati in molti ad aver scritte il treno per i trasferimenti.

Gli incidenti più gravi sono avvenuti nel Materano dove sono morte sette persone in uno scontro, in provincia di Milano, a Bassano del Grappa e in alcune zone del Veneto. Fra le vittime numerosi sono i romani. Nella foto: un'auto completamente sfasciata dopo un incidente alle porte di Milano, in cui hanno perso la vita sei persone.

A PAG. 6

Il Consiglio dei ministri convocato per il 29

Dinanzi al governo i decreti sulla casa

Dovranno essere sanciti i poteri regionali e la disciplina dei fitti delle abitazioni di proprietà pubblica - Rimane aperto il problema dello scioglimento dei carrozoni burocratici - Nessuna presa di posizione sul Vietnam? - I motivi di contrasto nella maggioranza

L'ultima settimana dell'anno — di solito sgombra di riunioni e decisioni politiche di rilievo — registrerà questa volta un importante atto del governo: l'approvazione, venerdì prossimo, di quattro decreti delegati in attuazione della legge sulla casa. Si tratta di una deliberazione dell'ultimo minuto, giacché la delega legislativa scade il 31 dicembre.

Attorno a questo adempimento, come si ricorderà, si è registrato un aspro conflitto politico fra la maggioranza e l'opposizione di sinistra e all'interno della maggioranza stessa. L'esito di questo scontro è stato assai diverso da quello desiderato dalle forze conservatrici della coalizione di governo. I decreti delegati, presentati dal presidente del Consiglio, erano partiti all'attacco della legge sulla casa nel suo complesso annunciando proposte gravi di controriforma. Alle decisioni del Consiglio dei ministri si giunge, infatti, dopo importanti episodi di lotta da parte degli edili e degli inquilini e mentre, come si è detto, si è registrato un aspro conflitto politico fra la maggioranza e l'opposizione di sinistra e all'interno della maggioranza stessa. L'esito di questo scontro è stato assai diverso da quello desiderato dalle forze conservatrici della coalizione di governo. I decreti delegati, presentati dal presidente del Consiglio, erano partiti all'attacco della legge sulla casa nel suo complesso annunciando proposte gravi di controriforma. Alle decisioni del Consiglio dei ministri si giunge, infatti, dopo importanti episodi di lotta da parte degli edili e degli inquilini e mentre, come si è detto, si è registrato un aspro conflitto politico fra la maggioranza e l'opposizione di sinistra e all'interno della maggioranza stessa.

tro è stato assai diverso da quello desiderato dalle forze conservatrici della coalizione di governo. I decreti delegati, presentati dal presidente del Consiglio, erano partiti all'attacco della legge sulla casa nel suo complesso annunciando proposte gravi di controriforma. Alle decisioni del Consiglio dei ministri si giunge, infatti, dopo importanti episodi di lotta da parte degli edili e degli inquilini e mentre, come si è detto, si è registrato un aspro conflitto politico fra la maggioranza e l'opposizione di sinistra e all'interno della maggioranza stessa.

di vedere se il Consiglio dei ministri delibererà in coerenza con gli impegni assunti o se, invece, approfittando del ritardo del tempo in scadenza della vacanza parlamentare, non cercherà di reintrodurre le vecchie scelte.

I progetti di decreti delegati, resi noti qualche settimana fa, avevano suscitato la negativa reazione delle sinistre, delle Regioni e di una parte degli ambientati di maggioranza per il loro centralismo e per l'assenza di misure di alleggerimento dei fitti delle abitazioni di proprietà pubblica. L'aspetto più grave era

costituito dal riprodursi di una struttura burocratica degli strumenti d'intervento e dalla pratica esclusione delle Regioni dall'esercizio effettivo della politica edilizia. Attraverso i lavori della commissione bicamerale, il primo aspetto è risultato alquanto mitigato (contemporaneamente c'era stato un incontro fra il ministro dei lavori pubblici e gli assessori regionali), così che il governo ha dovuto impegnarsi a riconoscere alle Regioni una competenza non solo in fase di programmazione

(Segue in ultima pagina)